

Ridefinire i confini attraverso la memoria

L'Istituzionalizzazione della Grande guerra patriottica nella 'Repubblica Popolare di Doneck' (2014-22)

Marco Simonetti
Università di Helsinki, Finlandia

Abstract Eastern Europe has been shaped by intense geopolitical tensions following the conflict in Ukraine that began in 2014. In this context, the so-called 'Donetsk People's Republic' – a *de facto* state in eastern Ukraine – has systematically institutionalised the memory of the 'Great Patriotic War' (1941-45), transforming it into the founding myth of its state project. This study analyses how, between 2014 and 2022, war memory was used by occupation authorities to legitimise separatism and reinforce Donetsk's symbolic belonging to the 'Russian world', highlighting its role in identity reconfiguration and geopolitical realignment.

Keywords Borders. Donbas. Memory. Russia. Ukraine.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Memoria: intersoggettività, identità, confini. – 3 'Collage di memoria' russi e ucraini. – 4 Oltre le dicotomie: vissuto e identità di una zona grigia. – 5 L'istituzionalizzazione della Grande guerra patriottica nella RPD. – 6 Legiferare sulla memoria nel Donec'k occupato. – 7 La commemorazione del 9 maggio nella RPD. – 8 Memoria ed 'educazione patriottica': associazioni giovanili e università nella RPD. – 9 Conclusioni

1 Introduzione

Per coloro che studiano ciò che è stata, è e sarà quella grande porzione di Terra su cui, fino a meno di quarant'anni fa, si estendeva l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), riconoscere la complessità dell'esperienza sovietica è un atto di onestà intellettuale fondamentale e necessario. Lo storico americano Stephen Kotkin, nel riferirsi all'URSS, l'ha definita «un mondo a sé» (2008), dunque un campo d'esistenza con i propri fenomeni e le proprie sfumature. Dalla dissoluzione sovietica sono sorti quindici Stati indipendenti, ciascuno con i propri confini e le proprie peculiarità demografiche, economiche, sociopolitiche e culturali. Illuminante è il contributo di Edward Holland e Matthew Derrick, che hanno concettualizzato il 'post-sovietico' come uno spettro:

Ciascuno degli Stati successori è post-sovietico, ma lo è in gradi e modi diversi. Alcuni si sono posti attivamente in contrapposizione all'eredità sovietica, un atto politico che presuppone l'Unione Sovietica - o la Russia, suo principale Stato successore - come parte avversa. Altri hanno invece fatto dell'eredità sovietica la base della propria identità contemporanea. (Holland, Derrick 2016, 9)

Se la definizione dei confini statali appare relativamente chiara, molto più problematica risulta la demarcazione di confini che rispecchino fedelmente la complessità identitaria delle popolazioni che quei territori li hanno popolati e animati, in passato come oggi. Ciò ci dirige a una presa d'atto importante: tanto meno nel reame post-sovietico, il confine non può essere ridotto a una linea su una mappa. Difatti, il confine è un concetto tanto spaziale, quanto cognitivo e la sua complessità risiede nella sua dimensione umana, che ne relativizza la demarcazione (Hannerz 1997; Rumford 2006). Capire come gli individui costruiscono, spostano o rimuovono un confine - inteso come strumento di separazione non-spaziale - è rilevante perché offre una lente di analisi attraverso cui studiare la società e i fattori che la plasmano.

Questo saggio esplora il legame tra memoria e confine. In particolare, s'intende far luce su come la memoria, in qualità di processo cognitivo individuale e collettivo, possa agire come strumento di ridefinizione dei confini cognitivi della Federazione Russa. Prendendo come caso studio la cosiddetta 'Repubblica

Popolare di Donec' (RPD),¹ l'analisi proposta vuole mostrare come, nel periodo compreso tra la sua autoproclamazione (7 aprile 2014) e l'inizio dell'invasione su larga scala dell'Ucraina (24 febbraio 2022), la memoria della cosiddetta 'Grande guerra patriottica' (1941-45)² sia divenuta una componente imprescindibile del discorso pubblico nel Donec'k occupato, attivamente utilizzata dalle autorità per promuovere l'assimilazione mnemonico-cognitiva e, contestualmente, geopolitica della regione alla Federazione Russa.

Lo scopo di questo contributo è duplice. In primis, esso intende illustrare *cosa* si è scelto di ricordare: attraverso l'analisi di fonti primarie in larga parte inedite alla letteratura, quali leggi, decreti e articoli di giornale prodotti e diffusi dalle autorità della RPD, questa ricerca propone una panoramica cronologicamente e tematicamente ordinata del processo che ha reso la memoria della Grande guerra patriottica un'istituzione onnipresente nel Donec'k occupato. In secondo luogo, il contributo riflette su *come* la memoria, contemporaneamente, emerga da e agisca sugli individui, in base ai loro vissuti e alle loro appartenenze intersoggettive, sfidando la rappresentazione dicotomica di un'Ucraina proverbialmente scissa 'tra est e ovest'.

Dal punto di vista metodologico, il lavoro adotta un approccio qualitativo e interpretativo, basato su un'analisi documentale delle fonti primarie e inserito in una prospettiva teorico-concettuale di matrice costruttivista. Questa ricerca si articola in quattro sezioni principali. La prima è dedicata alla memoria come marcatore d'identità, con particolare riferimento alla teoria della memoria collettiva di Halbwachs e al concetto di 'memoria culturale' di Assmann. La seconda analizza i due poli regionali di memoria del passato sovietico - Russia e Ucraina -, evidenziandone la progressiva divergenza reciproca. La terza si concentra sul Donbas come 'zona

1 Lo status giuridico delle cosiddette 'Repubbliche Popolari' di Donec'k (RPD) e di Luhans'k (RPL), nel periodo compreso tra il 2014 e l'annessione alla Federazione Russa nel 2022, è stato oggetto di dibattito accademico. La letteratura scientifica si è interrogata, in particolare, sulla possibilità di qualificare tali entità come *stati de facto* (Comai 2018; Šmídová, Šmíd 2019). Questa ricerca adotta la suddetta denominazione.

2 La narrazione costruita dalle autorità russe e filorusse inquadra la Seconda guerra mondiale come 'Grande guerra patriottica', termine con cui ci si riferisce esclusivamente alle operazioni militari successive all'invasione nazista dell'URSS nel 1941. Sebbene oggi il termine sia associato alle sempiterni gesta dell'eroismo sovietico, il suo radicamento nella coscienza collettiva si è consolidato soltanto tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta (Zhurzhenko 2007; Koposov 2018). In effetti, il 'mito' della Guerra è di fabbricazione relativamente recente: dal 1948 al 1965 il 9 maggio - data che commemora la vittoria sovietica - era un normale giorno lavorativo. Solo a partire dal 1965 tale narrazione venne sistematicamente mobilitata per rafforzare la legittimità del regime sovietico-comunista (Polegkyi 2016). Oggi Mosca continua a sfruttare la Grande guerra patriottica come strumento chiave per legittimare la propria politica estera neo-imperiale sotto il vessillo dell'ideologia del 'mondo russo' (Wawrzonek 2014).

grigia', esplorando la complessità identitaria della regione e la persistenza del retaggio sovietico nella memoria collettiva. Infine, la quarta sezione presenta il caso studio della RPD, mostrando come la memoria della Guerra sia stata trasformata in un dispositivo di cristallizzazione identitaria e di riposizionamento geopolitico del territorio entro i confini cognitivi della Russia. In questa prospettiva, la memoria non solo riflette, ma attivamente produce una nuova geografia identitaria, riconfigurando il Donbas come parte integrante del cosiddetto 'mondo russo'.

2 Memoria: intersoggettività, identità, confini

Il punto di partenza per ogni analisi delle dinamiche di memoria è la teoria della memoria collettiva così come formulata da Maurice Halbwachs (2020). Essa pone l'enfasi sulla dimensione sociale del ricordo e afferma che «ogni gruppo sviluppa una memoria del proprio passato che mette in evidenza la sua identità unica» (Misztal 2003, 51). Una memoria condivisa da un gruppo di individui dà luogo a una 'comunità mnemonica' (*mnemonic community*), cioè un qualsiasi gruppo - una famiglia, un gruppo etnico, nazionale, sovranazionale - che si identifica sulla base di un passato e un destino comuni. In tale dimensione sociale della memoria sussiste, tuttavia, un attrito fondamentale, dal momento che l'attività mnemonica - 'il ricordare' - è innanzitutto un evento cognitivo individuale che attinge da eventi e situazioni che, difatti, non esistono più. Lo psichiatra americano Hans Loewald ha descritto l'attività mnemonica come un'attività connettiva (*linking activity*) che fa da ponte tra il presente in cui un individuo o una comunità esistono e il passato (Loewald 1976). Per Foote e Azaryahu (2007), «la memoria riguarda l'attualizzazione del passato in una qualche forma di esperienza contemporanea». Tuttavia, essa non va erroneamente relegata al tempo passato, anzi: Pierre Nora l'ha descritta come dinamica e sempre presente, «in permanente evoluzione, sempre suscettibile di manipolazione e appropriazione, di oblio e di ricordo» (Nora 1989, 8).

L'attività mnemonica trascende l'individuo e diventa collettiva sulla base della storia intesa come esperienza intersoggettiva (Minakov 2020). In altre parole, l'esperienza comune di un passato vissuto da più individui permette a un dato gruppo di selezionare quegli elementi percepiti come importanti per l'identificazione del gruppo stesso (Misztal 2003). Come suggerito da Halbwachs, «ci sono tante memorie quanti sono i gruppi» (Halbwachs 2020) dal momento che «ogni società manifesta e richiede un senso di continuità con il passato» che «conferisce identità agli individui e ai gruppi» (Misztal 2003). Ciò rende la memoria collettiva un fattore essenziale nella creazione dell'identità di gruppo e, di conseguenza, nella definizione

di chi appartiene e non appartiene a una data comunità mnemonica (Minakov 2020). Nella sua dimensione collettiva, la memoria è inoltre utilizzata come una categoria cognitiva: razionalizzando il proprio passato, un gruppo razionalizza se stesso e l'altro (Miształ 2003). Essa viene dunque selezionata e istituzionalizzata con l'intenzione di garantire la continuità storica e ontologica di una data comunità mnemonica. Tale memoria prende il nome di 'culturale' (*cultural memory*) ed è, appunto, un'istituzione: «essa viene esteriorizzata, oggettificata, e conservata in forme simboliche che [...] sono stabili e trascendono la situazione» (Assmann 2011, 110-11).

Il contatto tra due comunità mnemoniche - intese come gruppi la cui identità si fonda su e manifesta in memorie culturali diverse e, potenzialmente, incompatibili - produce inevitabilmente un confine che non è marcato nello spazio, ma che esiste e può essere nitidamente percepito nella dimensione cognitiva individuale, intersoggettiva e collettiva interna a una data comunità mnemonica. Qui, la memoria condivisa non funge solo da collante tra le varie cognizioni individuali, ma traccia anche una linea di separazione tra comunità mnemoniche che condividono altri ricordi e altre 'verità'. Quando tali gruppi entrano in contatto possono attivarsi dinamiche tipiche dei confini spaziali, quali la contestazione, la negoziazione e la collisione tra memorie diverse. Tale processo è intrinsecamente e profondamente cognitivo: esso si realizza nel riconoscere o disconoscere una comunità mnemonica non solo per come essa è nel presente, ma anche per ciò che è stata nel passato e sarà nel futuro; in altre parole, il contatto tra comunità mnemoniche si manifesta in una costante performance di affermazione e securitizzazione della continuità storica di una comunità che si presenta come un 'noi, che ricordiamo in un certo modo' contrapposto a un 'loro, che ricordano in un altro modo'.

3 'Collage di memoria' russi e ucraini

La dissoluzione dell'Unione Sovietica ha trasformato significativamente la «mappa mnemonica europea» (Mäklsoo 2009). Nel corso della sua esistenza, l'URSS ha ostacolato l'affermarsi di tradizioni storiografiche e memorie in chiave nazionale (Torbakov 2011) e, con la sua dissoluzione, ognuna delle quindici ex Repubbliche ha dovuto, almeno formalmente, posizionarsi in continuità o rottura rispetto all'esperienza sovietica (Plokhyy 2007; Beissinger 2009). Secondo Koposov (2018), la velocità di de-sovietizzazione della memoria di ogni ex Repubblica è inversamente proporzionale al suo livello di russificazione. Mentre la Federazione Russa elevava la Grande guerra patriottica a proprio mito delle origini, già entro il 2003 ciascuna delle tre repubbliche baltiche aveva istituito un proprio

museo dell'occupazione sovietica (Minakov 2020). All'interno di questo spettro stanno Paesi come la Bielorussia e l'Ucraina, le più russificate tra le ex Repubbliche sovietiche (Koposov 2018).

Soprattutto a partire dal 2014, la memoria culturale russa e ucraina ha iniziato a divergere significativamente l'una dall'altra. Sia Mosca, sia Kyiv hanno costruito dei 'collage di memoria', ossia «memorie deliberatamente selezionate e ordinate di determinati passati 'adeguati' o 'convenienti,' utilizzate strategicamente per influenzare il presente e il futuro di coloro che sono coinvolti nell'atto del ricordo» (Khrebtan-Hörhager 2016). Il concetto di 'collage' pone l'enfasi su come la memoria post-sovietica non sia monolitica e non graviti universalmente intorno alla Grande guerra patriottica; al contrario, ogni Stato ha attinto a diversi propri passati, costruendo collage plurali e unici, spesso ancorati ad altri marcatori identitari, quali la lingua o il territorio. Al tempo stesso, la memoria culturale della Grande guerra patriottica emerge come 'il fondamento della divergenza' (Khrebtan-Hörhager 2016). Nel caso russo-ucraino, essa concorre direttamente alla creazione di due comunità mnemoniche distinte e, presumibilmente, irricongiungibili.

La riabilitazione della Grande guerra patriottica a mito di fondazione della Russia post-sovietica³ è stata il risultato di un'accurata opera d'ingegneria storiografico-identitaria, avente l'obiettivo di rafforzare l'immagine della Federazione come erede dell'URSS ignorando, tuttavia, un'elaborazione critica delle 'memorie negative' del periodo sovietico, come le Grandi purghe staliniane o l'*Holodomor* ucraino (Polegkyi 2016; Koposov 2018). Sebbene la Guerra avesse trovato posto nel 'patriottismo culturale' eltsiniano (Koposov 2018), essa divenne il fondamento della memoria culturale russa negli anni Duemila e, soprattutto, durante il terzo mandato presidenziale di Vladimir Putin (2012-18) (Nuzov 2022). Dal 2014, difatti, la memoria della Guerra è diventata la principale giustificazione retorica all'espansione del 'mondo russo' (*russkij mir*),⁴ un progetto politico-culturale a carattere sovranazionale (Barkanov 2015; Feklyunina 2016) in cui la Guerra funge da marcatore dell'identità russa al pari

³ Zhurzhenko 2007; Torbakov 2011; Polegkyi 2016; Koposov 2018; Gerber, Laruelle 2021; Nuzov 2022.

⁴ Valentina Feklyunina ha spiegato il concetto di 'mondo russo' come una «comunità sovranazionale naturalmente esistente» (*a naturally existing civilizational community*), le cui fondamenta risiedono più in marcatori culturali che etnici, unita da un passato comune e intrinsecamente distinta dall'Occidente (Feklyunina 2016). Con l'ascesa di Vladimir Putin, il concetto di 'mondo russo' assunse un significato più ontologico e centrato sulla Russia, stabilendo una gerarchia interna con Mosca al suo centro. Fu in questo periodo che tale ideologia iniziò a subire un processo di istituzionalizzazione. A seguito dell'inizio delle ostilità tra Mosca e Kyiv, il 'mondo russo' venne inquadrato come entità geopolitica e civiltà distinta presentata come culturalmente omogenea (Suslov 2018).

della lingua e dell'etnia, facendo di chi ne condivide il ricordo come storicamente e ontologicamente parte del mondo russo. Citando Wawrzonek (2014, 764):

La 'separata nazione russa' può essere consolidata soltanto con una rinascita nella consapevolezza sociale dei principali valori conservatori sovietici. Indubbiamente, uno di questi era il ricordo della 'grande vittoria' del 1945. [...] La memoria del passato sovietico [...] mira a legittimare l'attuale dominio di Mosca sullo spazio post-sovietico.

L'approccio delle istituzioni ucraine alla memoria della Grande guerra patriottica – e, in generale, del passato sovietico tutto – è variato significativamente a seconda delle scelte di ogni personaggio politico a capo del Paese. Le politiche mnemonico-identitarie ucraine sono state segnate tanto da fattori sociopolitici, quanto da vincoli di politica estera; a tal proposito, il neo-imperialismo putiniano è stato forse la più decisiva tra le forze che hanno nutrito politiche più vicine alle istanze nazionaliste ucraine e, simultaneamente e progressivamente, più distanti dal 'mondo russo'. Durante le presidenze di Leonid Kravčuk (1991-94) e Leonid Kučma (1994-2005), si scelse un approccio alla memoria pragmatico e orientato al presente, nel tentativo di mantenere un equilibrio tra narrazioni neo-sovietiche e nazionaliste – Koposov (2018) parla di 'politiche senza un passato'. Una prima svolta di carattere nazionalista giunse con la Rivoluzione arancione (2004), il «vaso di Pandora delle politiche identitarie» (Zhurzhenko 2014), a seguito della quale, sotto il governo Yuščenko (2005-10), l'Ucraina vide la nascita dell'Istituto ucraino per la memoria nazionale presso il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina (2006) e la riabilitazione di figure controverse della storia nazionale, quali Stepan Bandera e Roman Šučevič, insigniti del titolo di *Eroe dell'Ucraina* rispettivamente nel 2007 e nel 2010. L'attitudine al passato variò nuovamente durante il governo Janukovyč (2010-14): l'Istituto ucraino per la memoria nazionale venne declassato a semplice istituto di ricerca (Minakov 2020) e le onorificenze a Bandera e Šučevič revocate. Successivamente, a seguito della Rivoluzione della dignità (2014) e dell'insediamento di Petro Porošenko, la memoria culturale Ucraina venne definitivamente orientata in chiave nazionalista e antisovietica (Zhurzhenko 2015; Nuzov 2022); il culmine fu nell'aprile 2015, quando la Verchovna Rada approvò le cosiddette 'leggi di

decomunistizzazione' (*decommunization laws*),⁵ sancendo il definito rigetto della memoria culturale sovietica legata, anche e soprattutto, alla Grande guerra patriottica.

4 Oltre le dicotomie: vissuto e identità di una zona grigia

A una prima lettura, la regione di Donec'k appare esistere nel mezzo di due mondi distinti. L'Ucraina stessa viene spesso immaginata come divisa tra una parte occidentale ucrainofona e una orientale russofona; queste due anime sono descritte come inconciliabili e pronte a rivendicare ognuna la qualifica di 'vera' identità nazionale (Riabchuk 2015). Per superare questa semplificazione, lo stesso Riabchuk invita a considerare entrambe le rappresentazioni come legittime. Secondo Troebst (2011), inoltre, l'Ucraina intrattiene un rapporto ambivalente – definito anche «ambiguo» da Shevel (2014) – con l'esperienza sovietica, tanto sul piano istituzionale quanto su quello sociale (Koposov 2018). Da qui la possibilità di immaginare la memoria culturale ucraina come biforcata e orientata simultaneamente verso due macro-comunità mnemoniche. Questa rappresentazione, tuttavia, non offre una visione ampia e tridimensionale sulla pluralità di memorie esistenti in seno all'esperienza storica del singolo cittadino-individuo, intesa come vissuto empirico intersoggettivamente condiviso e culturalmente mediato. In altri termini, rimane inesplorato perché, a fronte di un'istituzionalizzazione radicale della memoria della Guerra nel Donec'k occupato, la popolazione sotto occupazione non si sia opposta al ritorno di simboli e narrazioni di chiaro stampo sovietico, anzi si sia apparentemente riconosciuta in essi.

È rilevante osservare come il Donbas – inteso quale bacino del fiume Don, comprensivo dei territori rivendicati dalle due repubbliche – si configuri come una regione di confine (*borderland*) tra Russia e Ucraina, «dove identità ibride e lealtà plurime sono vastamente diffuse» (Zhurzhenko 2010). In quanto terra di confine, esso è stato teatro di contatto tra individui, gruppi, identità e memorie diversi e complessi. Colonizzata dai cosacchi nei secoli XVI e XVII, la regione conobbe il suo primo boom industriale nel XVIII secolo. Nel 1869, fu l'industriale gallese John Hughes a fondare la città di Donec'k con il

⁵ Con 'leggi di decomunistizzazione' si fa riferimento a un pacchetto di quattro leggi sulla memoria approvate dalla Verchovna Rada il 9 aprile 2015 – in un'unica lettura e senza dibattito parlamentare (Shevel 2016a; 2016b) – e promulgate dal Presidente ucraino Petro Porošenko il 15 maggio 2015. Le leggi ebbero ripercussioni concrete sulla commemorazione della Grande guerra patriottica in Ucraina. Per un'indagine approfondita del processo di decomunistizzazione avvenuto in Ucraina a partire dal 2014, si veda Kasianov 2023.

nome di *Juzivka*. Durante il periodo sovietico, il Donbas divenne uno dei principali centri industriali, capace di attrarre manodopera da ogni angolo dell'Unione e distinguendosi progressivamente come un mosaico di culture ed etnie diverse, aventi il russo come propria lingua franca (Skorkin 2023). La fama industriale della regione divenne un elemento fondante dell'identità della sua popolazione (Abibok 2018); citando Bondarenko (2018), «il punto centrale nell'identità regionale è divenuto così non un'autoidentificazione su base etnica o culturale, ma economico-territoriale». In occasione del referendum del 1991, circa l'84% della popolazione residente di Donec'k e Luhans'k si esprime in favore dell'indipendenza dell'Ucraina da Mosca, confidando in una maggiore autonomia economica (Kuromiya 1998; Abibok 2018). Dopo la dissoluzione dell'URSS, tuttavia, la regione sprofondò in una crisi economica che, progressivamente, «si trasformò in una crisi dei valori» (Skorkin 2023) in cui la popolazione guardava nostalgicamente al prospero passato sovietico. Nel corso degli anni Novanta, la precarietà socioeconomica e la privatizzazione rampante favorirono la nascita di un'oligarchia di stampo mafioso – i *doneckie* – che riuscì a prendere il controllo politico-economico della regione e ad alimentare sentimenti indipendentisti tra la popolazione.

All'inizio degli anni Duemila, il Donbas si caratterizzava ancora come una regione etnicamente e linguisticamente eterogenea. Nel 2001, la quota di popolazione di etnia russa costituiva il 38,2% nella regione di Donec'k e il 39% nella regione di Luhans'k. Nello stesso anno, il 21,4% degli abitanti della regione di Donec'k dichiarava l'ucraino come lingua madre, mentre il 74,92% si identificava con la lingua russa; nella regione di Luhans'k, tali proporzioni erano rispettivamente del 30% e del 68,84%. (Kuzemska 2022, 29-30)

Il 1997 fu l'anno della fondazione del Partito delle Regioni (PdR), guidato, a partire dal 2001, dall'oligarca Viktor Janukovyč. Il PdR acquisì graduale rilevanza nel panorama politico regionale, capitalizzando sul malcontento della popolazione nei confronti del governo centrale (Abibok 2018). I legami tra Janukovyč e il potere russo iniziarono a emergere già nei primi anni del nuovo Millennio: nel novembre 2004, l'allora sindaco di Mosca, Jurij Lužkov, si disse favorevole all'intervento di Janukovyč contro i manifestanti della Rivoluzione arancione (Skorkin 2023). Il PdR raggiunse il suo apice tra il 2010, con il trionfo di Janukovyč alla presidenza ucraina, e il 2014. In questo periodo, lo spettro separatista si rinvisò e nacquero organizzazioni come la 'Repubblica di Doneck' (*Doneckaja respublika*), alla quale prese parte anche Andrej Purgin, poi personalità politica nella futura Repubblica Popolare.

Un sondaggio dell'aprile 2014, dunque successivo alla Rivoluzione della dignità e condotto immediatamente dopo l'autoproclamazione della RPD, fornisce dati significativi per comprendere la complessità e l'ambivalenza delle percezioni locali. Il 27,5% della popolazione

della regione di Donec'k e il 30,3% di quella di Luhans'k si dichiarò favorevole all'annessione alla Russia; parallelamente, il 47% e il 44,2% rispettivamente considerava legittima l'azione della Russia nel «proteggere gli interessi dei cittadini russofoni nel sud-est dell'Ucraina» (KIIS 2014). Allo stesso tempo, però, il 46,5% della popolazione di Donec'k e il 33,5% di quella di Luhans'k riteneva che le autorità ucraine dovessero procedere al disarmo e allo scioglimento dei gruppi radicali illegali per preservare l'unità del Paese. Questi dati rivelano un quadro complesso, segnato da orientamenti e, potenzialmente, inclinazioni identitarie tra loro ambigui e contraddittori.

In tale prospettiva, il Donbas può essere concettualizzato come una 'zona grigia', da intendersi come categoria analitica che invita a superare dicotomie eccessivamente rigide o persino fuorvianti (Knudsen, Frederiksen 2015). La questione di fondo che qui s'intende problematizzare è la seguente: il Donec'k occupato e, più in generale, l'intera regione del Donbas, costituiscono spazi mnemonico-identitari complessi e ambivalenti. In essi la memoria della Grande guerra patriottica e il retaggio dell'esperienza sovietica continuano a vivere nella popolazione. Ciò avverrebbe in virtù di un 'habitus' (Corchia 2020, 103) che permane fortemente ancorato all'identità sovietica, dunque russa (Khrebtan-Hörhager 2016). Come spiega Markwick (2012), il mito della Grande guerra patriottica continua a risuonare nell'esperienza e nella memoria individuali di milioni di ex cittadini sovietici. Nel contesto del conflitto in Donbas, non va inoltre trascurata l'esperienza bellica empiricamente vissuta da parte della popolazione civile: gli abitanti dei territori occupati hanno vissuto in prima persona i bombardamenti da parte dell'esercito ucraino. La memoria culturale del conflitto ha dunque agito come catalizzatore di identificazione e solidarietà, rafforzando la coesione sociale attraverso simboli, rituali e commemorazioni condivisi, e al tempo stesso ha contribuito ad alimentare, tra i residenti della RPD, l'idea dell'esistenza di un nemico ben definito (Tytarenko 2025).

5 L'istituzionalizzazione della Grande guerra patriottica nella RPD

Il processo di istituzionalizzazione della Grande guerra patriottica ebbe concretamente inizio solo all'indomani della nascita della Repubblica Popolare di Doneck, con l'obiettivo di plasmare dall'alto una memoria culturale capace di declinare il separatismo come una continuazione di una 'eroica lotta contro il fascismo'. Leggi, commemorazioni e iniziative legate alla Guerra iniziarono a pullulare nel Donec'k occupato per glorificare il passato sovietico e demonizzare il fantomatico 'governo fascista' di Kyiv. Le autorità d'occupazione

stavano così iniziando la ri-demarcazione dei confini cognitivi della Russia: facendo leva sulla memoria della Guerra e l'esperienza del conflitto in corso, la popolazione veniva progressivamente integrata nel 'mondo russo'.

Questa sezione offre una panoramica cronologicamente e tematicamente ordinata del processo che, tra il 2014 e il 2022, ha reso la Grande guerra patriottica un'istituzione onnipresente nel Donec'k occupato. I prossimi paragrafi sono organizzati in tre sottosezioni: la prima sottosezione ricostruisce l'evoluzione normativa che ha reso la memoria della Guerra un corpus di leggi e decreti volto a difendere la 'verità storica' sovietica e a condannare ogni 'falsificazione' o paragone con il nazismo. La seconda esplora il 9 maggio, il Giorno della vittoria, come momento saliente del calendario commemorativo della RPD e mostra come, nel corso degli anni, le celebrazioni siano state accompagnate da un apparato scenografico e ideologico sempre più integrato con la retorica del 'Donbas russo'. Infine, la terza sottosezione analizza come la memoria culturale della Guerra abbia permeato l'associazionismo giovanile e il mondo universitario.

6 Legiferare sulla memoria nel Donec'k occupato

Fin dai primi mesi dopo la sua autoproclamazione, le autorità d'occupazione della RPD hanno adottato un corpus normativo volto a difendere la 'giustizia storica' (*istoričeskaja spravedlivost'*) e a impedire qualsiasi tentativo da parte del governo ucraino di 'falsificare la verità storica'. La prima legge sulla memoria della RPD fu adottata dal cosiddetto 'Consiglio del Popolo della RPD' (*Narodnyj Sovet DNR*) a meno di un anno dalla nascita della Repubblica, il 26 dicembre 2014. La legge, 'Sulla perpetuazione della memoria di coloro che sono morti difendendo la Patria',⁶ afferma che «il rispetto per la memoria di coloro che sono morti difendendo la Patria o i suoi interessi è un dovere sacro di ogni cittadino». Ciononostante, la celebrazione dei combattenti della Grande guerra patriottica era iniziata almeno a settembre 2014: il 7 settembre, l'agenzia di stampa russa *RIA Novosti* riferì⁷ che il 'Ministero dell'Informazione della RPD' aveva istituito l'8 settembre (il Giorno della liberazione

⁶ Zakon, N. 06-IHC 'Ob uvekovečenii pamjati pogibšich pri zaščite Otečestva'. Cf. http://doc.dnronline.su/wp-content/uploads/2015/03/Zakon_DNR_ob_uvekovečenii_pamyati_pogibshikh.pdf.

⁷ RIA Novosti (2014). *Den' osvoboždenija Donbassa ot fašizma otmetjat v Donecke v ponedel'nik*. <https://ria.ru/20140907/1023150546.html>.

del Donbas dal nazismo) quale festività pubblica.⁸ Ciò dimostra che già allora le istituzioni d'occupazione erano in grado di organizzare eventi pubblici per commemorare avvenimenti storici legati alla Grande guerra patriottica.

Il quadro normativo della RPD in fatto di memoria si assestò definitivamente in chiave filorussa nella prima metà del 2016. Il 6 maggio 2016 venne approvata la proposta di legge «Sulla perpetuazione [della memoria] della vittoria del popolo sovietico nella Grande guerra patriottica del 1941-1945», originariamente presentata dal deputato Aleksandr Kurenkov. La legge - omonima della legge russa del maggio 1995⁹ - afferma quanto segue:

Sulla base delle tradizioni della Repubblica Popolare di Doneck volte a preservare e coltivare la memoria dei difensori della Patria, di coloro che hanno dato la vita nella lotta per la sua libertà e indipendenza; considerando che l'assistenza ai partecipanti, ai veterani e ai caduti di guerra è un dovere storico della società e dello Stato; riconoscendo il carattere liberatorio e popolare della Grande guerra patriottica, il coinvolgimento delle nazioni europee e di altri continenti in essa; l'esigenza di cooperazione internazionale per mantenere la pace e l'armonia universali e prevenire in ogni forma la rinascita del nazismo; si adotta la seguente Legge.¹⁰

La legge istituì il 9 maggio come festa nazionale per commemorare «l'impresa immortale del popolo sovietico nella vittoria sul nazismo». All'art. 2, comma 5, si definiva la prevenzione della «falsificazione della storia della Grande guerra patriottica nella ricerca scientifica, nei materiali didattici, nei manuali scolastici e nei mass media» quale forma di perpetuazione della memoria. Il comma 6 poneva inoltre qualunque opera letteraria o artistica al servizio della memoria della Guerra.

Gli sforzi della RPD per difendersi dai tentativi di 'falsificazione della storia' acquisirono un ulteriore slancio nei primi mesi del

⁸ Tuttavia, l'8 settembre non è incluso nell'elenco delle festività ufficiali della RPD (cf.: <https://xn--80ahqgjaddr.xn--plai/prazdnichnye-dni-i-professionalnye-prazdniki-donetskoj-narodnoj-respubliki/>).

⁹ Zakon, N. 89-FZ 'Ob uvekovečanii Pobedy sovetskogo naroda v Velikoj Otečestvennoj vojne 1941-1945 godov'. Cf.: <http://pravo.gov.ru/proxy/ips/?docbody=&prevDoc=102360940&backlink=1&&nd=102035634>.

¹⁰ Zakon, N. 129-IHC 'Ob uvekovečanii Pobedy sovetskogo naroda v Velikoj Otečestvennoj vojne 1941-1945 godov'. Cf.: <http://npa.dnronline.su/2016-05-17/129-ihc-ob-uvekovečanii-pobedy-sovetskogo-naroda-v-velikoj-otechestvennoj-vojne-1941-1945-godov-dejstvuyushhaya-redaktsiya-po-sostoyaniyu-na-22-10-2021-g.html>.

2021, poco dopo la presentazione della dottrina del 'Donbas russo' (*russskij Donbass*), presentata per la prima volta il 28 dicembre 2020 a Ilovajs'k. L'allora 'Capo di Stato' Denis Pušilin¹¹ si riferì alla dottrina soprattutto in termini storico-identitari, affermando che il suo obiettivo, in qualità di «piattaforma ideologica delle politiche della RPD»,¹² fosse realizzare la piena annessione della repubblica separatista alla Federazione Russa.

Il 6 agosto 2021, il Consiglio adottò un emendamento all'art. 425 del Codice penale della RPD, avente come oggetto la 'riabilitazione del nazismo' (*reabilitacija nacisma*). La modifica condannava chiunque diffondesse «informazioni consapevolmente false sulle attività dell'URSS negli anni della Seconda guerra mondiale, sui veterani della Grande guerra patriottica» o non onorasse i «giorni della gloria militare e le date commemorative della Repubblica Popolare di Doneck e della Russia legate alla difesa della Patria» (comma 3) a una pena di cinque anni di reclusione.¹³ In un'intervista con il programma 'Bollettino parlamentare' (*Parlamentskij vestnik*), trasmessa sul canale filogovernativo 'Primo canale repubblicano' (*Pervyj respublikanskij telekanal*) nell'agosto 2021, la deputata del

11 Denis Pušilin, nato il 9 maggio 1981 a Makijivka, nell'oblast di Donec'k, iniziò gli studi universitari presso l'Accademia Nazionale del Donbas per l'Ingegneria Civile e l'Architettura, senza però portarli a termine. Prima dei profondi sconvolgimenti politici che colpirono il Donbas nel 2014, Pušilin era impegnato in attività imprenditoriali, tra cui la sua partecipazione allo schema piramidale MMM. Emerse come figura di spicco nella 'Repubblica Popolare di Doneck', guidando inizialmente le proteste filorusse a Donec'k nelle fasi iniziali del conflitto. La sua partecipazione attiva a queste manifestazioni lo proiettò rapidamente al centro della scena politica. Nel 2014 assunse la carica di presidente del 'Consiglio Supremo della RPD' (in seguito ribattezzato 'Consiglio del Popolo'), consolidando così la propria influenza all'interno del movimento separatista. La sua ascesa all'interno della gerarchia politica della RPD raggiunse l'apice con la nomina a capo *ad interim* della Repubblica dopo la morte di Aleksandr Zacharčenko, avvenuta nell'agosto 2018. La sua posizione fu poi ufficializzata con la vittoria nelle 'elezioni' tenutesi più tardi quello stesso anno. Nel corso del suo mandato, Pušilin ha avuto un ruolo centrale nella politica interna della RPD, ruolo divenuto ancora più cruciale in vista e in seguito all'annessione della RPD da parte della Federazione Russa nel settembre 2022.

12 DAN (2021). *Gosstroitel'stvo DNR kak russkogo nacional'nogo gosudarstva zakrepjat zakonodatel'no* - Glava. <https://dan-news.ru/politics/gosstroitelstvo-dnr-kak-russkogo-nacionalnogo-gosudarstva-zakrepjat/>.

13 Zakon 310-IINS 'O vnesenii izmenenij v stat'ju 425 Ugolovno kodeksa Doneckoj Narodnoj Respubliki i v stat'ju 124 Ugolovno-processual'nogo kodeksa Doneckoj Narodnoj Respubliki'. <http://npa.dnronline.su/2021-08-17/310-i-ins-o-vnesenii-izmenenij-v-statju-425-ugolovno-kodeksa-donetskoj-narodnoj-respubliki-i-v-statju-124-ugolovno-protsessualnogo-kodeksa-donetskoj-narodnoj-respubliki.html>.

Consiglio del Popolo Elena Šiškina¹⁴ spiegò che gli emendamenti al Codice penale erano un tentativo, da parte delle autorità della RPD, di resistere alla riabilitazione del nazismo e alla ‘aggressione ucraina’.¹⁵ Poco più avanti, nell’ottobre 2021, venne infine approvato un emendamento¹⁶ alla legge «Sulla perpetuazione [della memoria] della vittoria del popolo sovietico nella Grande guerra patriottica del 1941-1945», che proibì qualsiasi paragone tra l’Unione Sovietica e la Germania nazista.¹⁷

7 La commemorazione del 9 maggio nella RPD

Sin dai primi mesi d’esistenza della Repubblica, le autorità della RPD promossero attivamente la materializzazione della memoria attraverso l’istituzionalizzazione, in occasione di date ben definite e ricorrenti,¹⁸ di pratiche rituali volte a reinterpretare la Grande guerra patriottica in funzione del nuovo conflitto. Al centro di tale strategia mnemonica vi fu la celebrazione del 9 maggio, il Giorno della vittoria (*Den’ pobedy*), che si affermò progressivamente come il momento commemorativo più sistematicamente organizzato e politicamente caricato dell’intero calendario della RPD. È importante sottolineare

14 Elena Šiškina è deputata del ‘Consiglio del Popolo della RPD’ dal 2018, in rappresentanza del gruppo ‘Donbas Libero’ (*Svobodnyj Donbass*). Originaria di Donec’k, si laureò presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università Nazionale di Donec’k (DonNU) nel 2014. All’interno del Consiglio del Popolo, ricopre la carica di presidente della Commissione per la legislazione penale e amministrativa (*Predsedatel’ komiteta po ugovnomu i administrativnomu zakonodatel’stvu*) e di presidente della Commissione per la legislazione costituzionale, l’organizzazione dello Stato e l’autonomia locale (*Predsedatel’ komiteta po konstitucionnomu zakonodatel’stvu, gosudarstvennomu stroitel’stvu i mestnomu samoupravleniju*). Šiškina partecipa regolarmente a forum e tavole rotonde, concentrandosi in particolare sull’integrazione del quadro giuridico della RPD con quello della Federazione Russa. Sebbene la sua reale influenza politica all’interno del contesto istituzionale della RPD non sia del tutto chiara, è costantemente impegnata a promuovere l’integrazione tra la Russia e il Donbas, nonché a sostenere la retorica promossa dal Cremlino. Cf.: https://t.me/dep_shishkina.

15 RuTube (2021). ‘Elena Šiškina ob ustanovlennoj v DNR otvetstvennosti za reabilitaciju nacisma’. <https://rutube.ru/video/864caad6a990eb164010511274226d3c/>.

16 Zakon, N. 129-INS ‘Ob uvekovečenii Pobedy sovetskogo Naroda v Velikoj Otečestvennoj vojne 1941-1945 godov’. <https://gisnpa-dnr.ru/npa/0002-129-ihc-20160506/?orig=1>.

17 Zakon, N. 325-IINS ‘O vnesenii izmenenija v Zakon Doneckoj Narodnoj Respubliki «Ob uvekovečenii Pobedy sovetskogo Naroda v Velikoj Otečestvennoj vojne 1941-1945 godov’». <https://gisnpa-dnr.ru/npa/0002-325-ihc-20211008/>.

18 Tra i principali giorni di memoria della RPD si annoverano la Giornata del difensore della Patria (23 febbraio), il Giorno della vittoria (9 maggio), il Giorno della memoria e del dolore (22 giugno), il Giorno della liberazione del Donbas dal fascismo (8 settembre), il Giorno della liberazione dell’Ucraina dai nazisti (28 ottobre) e la Giornata dell’unità (4 novembre).

che, nella fase iniziale dell'esistenza della RPD, l'intervento diretto ed esplicito delle organizzazioni russe – politiche e non – era soprattutto simbolico; la loro presenza sarebbe infatti divenuta più marcata e sistematica a partire dal 2019-20, con l'adozione della dottrina del 'Donbas russo'.

Già nel maggio 2014 si tennero celebrazioni informali a Donec'k, segnate da ambiguità politiche e simboliche. Come riportato da *RIA Novosti*, migliaia di persone – alcune delle quali descritte come 'sostenitori della federalizzazione' (*storonniki federalizacii*)¹⁹ – si radunarono in piazza Lenin; contemporaneamente, nel Parco della cultura e del tempo libero di Donec'k, di fronte al monumento 'Ai liberatori del Donbas' (*Tvoim osvoboditeljam, Donbass*), ebbe luogo una manifestazione ufficiale. Tra la folla si scorgevano bandiere simili a quella sovietica, mentre alcuni veterani salutavano al suono dell'inno nazionale ucraino, la cui esecuzione portò all'aggressione del direttore di banda.²⁰ Nel 2015, a settant'anni dalla 'Vittoria del popolo sovietico' nella Seconda guerra mondiale, le commemorazioni acquisirono per la prima volta una struttura statale e sistematica. A febbraio venne istituita una 'commissione statale'²¹ con il compito di organizzare delle cerimonie commemorative in tutti i principali centri del territorio occupato.²² La commissione predispose degli eventi 'preparativi' già nel mese di aprile: il 9 aprile fu esposta una gigantografia della 'Bandiera della vittoria', mentre il 18 aprile fu annunciata l'organizzazione del 'Reggimento immortale' (*Bessmertnyj polk*), che si sarebbe svolto in simultanea con l'evento di Mosca, il 9 maggio.²³ Parallelamente, riemersero organizzazioni tipiche dell'epoca sovietica, come l'Associazione volontaria per la cooperazione con l'esercito, l'aviazione e la flotta (*Dobrovol'noe*

19 RIA Novosti (2014). *Miting storonnikov federalizacii prochodit v Den' Pobedy v Donecke*. <https://ria.ru/20140509/1007133007.html>.

20 Novyny Donbasu (2014). *Doneck. 9 maja 2014 goda. Napadenie na dirižera*. Novyny Donbasu. <https://www.youtube.com/watch?v=ycvofwDQhYY>.

21 Ukaz, N. 58 'O gosudarstvennoj komissii po podgotovke i provedeniju prazdnovanija 70-letija Pobedy sovetского naroda v Velikoj Otečestvennoj vojne, pervoj godovščiny obrazovanija Doneckoj Narodnoj Respubliki i uvekovечения pamjati, pogibšich za svobodu i nezavisimost' Doneckoj Narodnoj Respubliki'. <https://gisnpa-dnr.ru/npa/0001-58-20150220/>.

22 DAN (2015). *DNR otprazduet Den' Pobedy masštabnymi meroprijatijami vo vsech naseleennykh punktach strany*. <https://dan-news.ru/politics/dnr-otprazduet-den-pobedy-mashtabnymi-meropriyatijami-vo-vsex-naseleennyx-punktax-strany/>.

23 DAN (2015). *Akcija «Bessmertnyj polk» projdet v Donecke vo vremja provedenija Parada Pobedy v Moskve*. <https://dan-news.ru/obschestvo/akcija-bessmertnyj-polok-polok-vpervye-projdet-v-donecke-v-minuty-provedeniya-parada-pobedy-v-moskve/>.

obščestvo sodejstvija armii, aviacii i flotu – DOSAAF) e la Preparazione per il Lavoro e la Difesa (*Gotov k trudu i oborone – GTO*).²⁴

Nel triennio successivo (2016-18), la centralità del 9 maggio fu ulteriormente rafforzata. Le celebrazioni furono pianificate con mesi d'anticipo – generalmente da marzo – e articolate in una serie di eventi distribuiti sul territorio, evidenziando una crescente ritualizzazione e intensificazione della retorica bellica.²⁵ È in questo periodo che la figura di Denis Pušilin acquisì crescente visibilità nella propaganda ufficiale. Il 7 maggio 2016, circa 4.000 persone presero parte a una marcia verso il complesso memoriale di Savur-Mohyla,²⁶ con la partecipazione delle massime autorità della RPD, guidate dall'allora 'Capo di Stato' Aleksandr Zacharčenko.²⁷ Il 9 maggio si svolse una parata militare a Donec'k, alla quale, secondo la *Donetsk News Agency* (*Doneckoe agenstvo novostej – DAN*), presero parte tra le 80.000 e le 100.000 persone.²⁸ Andò consolidandosi, contemporaneamente, il parallelismo fra la 'prima vittoria' del 1945 e l'auspicata 'seconda vittoria' contro l'Ucraina.²⁹ Nel 2017, accanto alle consuete manifestazioni, fu introdotta una novità: una 'caccia al tesoro' chiamata 'La Russia è dietro di me' (*Za mnoj Rossija*), svoltasi il 4 maggio nel centro di Donec'k e organizzata come parte

24 DAN (2015). *V DNR vozrodjat DOSAAF i GTO dlja vozvraščeniya k rekordam Sovetskogo Sojuza*. <https://dan-news.ru/defence/v-dnr-vozrodyat-dosAAF-i-gto-dlya-vozvrashheniya-k-rekordam-sovetskogo-soyuza/>.

25 DAN (2016). *Vlasti Donecka zaplanirovali prazdnichnye salyuty v Den' Pobedy i godovščinu Referenduma 11 maja*. <https://dan-news.ru/obschestvo/vlasti-donecka-zaplanirovali-prazdnichnye-salyuty-v-den-pobedy-i-godovshhinu-referenduma-o-samoopredelenii/>.

26 DAN (2016). *Okolo četyrech tysyač žitelej DNR sobralis' na Saur-Mogile počtit' pamjat' geroev VOV*. <https://dan-news.ru/obschestvo/okolo-četyrech-tysyach-zhitelej-dnr-sobralis-na-saur-mogile-pochtit-pamyat-geroev-vov/>

27 Aleksandr Zacharčenko, nato il 26 giugno 1976 a Donec'k, allora parte dell'Unione Sovietica, studiò ingegneria mineraria presso l'Università Tecnica Nazionale di Donec'k. Prima del 2014, lavorò come elettricista in miniera e gestì una piccola impresa nel settore minerario. La sua ascesa iniziò con le rivolte filorusse nell'Ucraina orientale, dove assunse un ruolo militare di rilievo guidando il battaglione 'Oplot'. Il suo protagonismo gli valse la nomina a Primo ministro della RPD l'8 agosto 2014 e, successivamente, la 'elezione' a capo della RPD il 2 novembre con il 75% dei voti. Nel suo ruolo, Zacharčenko contribuì a costruire le strutture quasi-statali della RPD – governo, forze armate e di polizia – e promosse una narrazione di resistenza contro la 'aggressione' ucraina, riferendosi costantemente alla Grande guerra patriottica e all'eredità dell'URSS. Fu ucciso il 31 agosto 2018 in un attentato dinamitardo in un caffè di Donec'k.

28 DAN (2016). *Ucelevsžaja pod obstrelami VSU 'Katjuša' vremen VOV pojavitsja na Parade Pobedy v Donecke (FOTO)*. <https://dan-news.ru/defence/ucelevshaya-pod-obstrelami-vs-u-katyusha-vremen-vov-poyavitsya-na-parade-pobedy-v-donecke-foto/>.

29 DAN (2016). *Ucelevsžaja pod obstrelami VSU 'Katjuša' vremen VOV pojavitsja na Parade Pobedy v Donecke (FOTO)*. <https://dan-news.ru/defence/ucelevshaya-pod-obstrelami-vs-u-katyusha-vremen-vov-poyavitsya-na-parade-pobedy-v-donecke-foto/>.

di un progetto federale russo in vista del Giorno della vittoria. Le squadre partecipanti gareggiarono in giochi a tema bellico e i vincitori ricevettero viaggi premio per visitare complessi memoriali in territorio russo.³⁰ Nel 2017 si consolidò altresì la cooperazione con gruppi nazionalisti russi come i 'Lupi della notte' (*Nočnye volki*), vicini all'apparato statale russo e alla Chiesa ortodossa e definiti un 'braccio paramilitare e propagandistico del regime di Putin' (Snyder 2018).

Dopo la morte di Aleksandr Zacharčenko nell'agosto 2018, la memoria della Guerra assunse una carica ancor più identitaria in fatto di aderenza al 'mondo russo'. A partire dal 2019, la retorica celebrativa integrò in modo sistematico riferimenti all'unità storica e spirituale con la Russia, culminando nell'adozione della dottrina del 'Donbas russo' nel dicembre del 2020. Il 4 novembre 2019, la RPD celebrò per la prima volta la Giornata dell'unità nazionale: durante una cerimonia al Teatro dell'Opera di Donec'k, Pušilin dichiarò che tale festività permetteva al 'popolo della RPD' di riconoscersi come unito da un destino storico comune: «La Giornata dell'unità ci dà l'opportunità di riconoscerci come un popolo unito da un comune destino storico e da un futuro condiviso».³¹ Le celebrazioni del 9 maggio 2021 furono caratterizzate da un apparato scenografico e ideologico ancora più esplicito. Alla Parata della vittoria e al Reggimento immortale presero parte circa 20.000 persone che indossarono uniformi d'ispirazione sovietica, si ornarono del nastro di San Giorgio³² e liberarono in cielo palloncini rossi «rappresentanti le anime dei caduti».³³

Particolarmente rilevante fu, nel 2021, l'organizzazione del forum 'Difensori della Russia' (*Zaščitniki Rossii*), il quale «riunì i partecipanti ai combattimenti della Grande guerra patriottica, della guerra in Afghanistan, delle guerre cecene, della guerra georgiano-abkhaza, dei conflitti in Transnistria, in Ossezia del Sud e nel

30 DAN (2017). *DNR prisoedinilas' voenno-istoričeskomu kvestu «Za mnoj Rossiya», provodimomu v 60 gorodach RF*. <https://dan-news.ru/obschestvo/dnr-prisoedinilas-voenno-istoričeskomu-kvestu-za-mnoj-rossiya-provodimomu-v-60-gorodach-rf/>.

31 DAN (2019). *Edinstvo naroda i vzaimopomošč' javljajutsja zalogom stabil'nogo razvitiya DNR - Pušilin*. <https://dan-news.ru/politics/edinstvo-naroda-i-vzaimopomoshh-yavlyayutsya-zalogom-stabilnogo-razvitiya-dnr-pushilin/>.

32 Il Nastro di San Giorgio (*Georgievskaja lentočka*) divenne un simbolo prominente in Russia nei primi anni Duemila e fu associato alle celebrazioni del Giorno della vittoria. In Ucraina, l'uso del Nastro di San Giorgio durante le celebrazioni del 9 maggio fu vietato a seguito dell'adozione delle leggi di decomunizzazione (Minakov 2020).

33 DAN (2021). *Oružejnyj saljut, krasnye šary i cvety: Žiteli DNR i RF počtili v Donecke pamjat' pogibšich geroev VOV*. <https://dan-news.ru/obschestvo/oružejnyj-saljut-krasnye-shary-i-cvety-zhiteli-dnr-i-rf-pochtili-v-donecke-pamjat-pogibshih-geroev-vo/>.

Donbas».³⁴ Alla presenza di figure di alto profilo istituzionale – tra le quali Denis Pušilin, il Primo Vicepresidente del Consiglio della Federazione dell'Assemblea Federale della Russia Andrej Turčak, nonché i membri del Consiglio della Federazione Aleksandr Vajnberg e Aleksandr Karelin, e i deputati della Duma di Stato Viktor Vodolackij, Andrej Kozenko e Dmitrij Sablin – si affermò retoricamente l'idea secondo cui «siamo tutti parte della Russia, siamo tutti difensori della Russia».³⁵ Ciononostante, il Cremlino dichiarò ufficialmente che il congresso non aveva alcuna affiliazione a Mosca.³⁶

8 Memoria ed 'educazione patriottica': associazioni giovanili e università nella RPD

La 'educazione patriottica' (*patriotičeskoe vospitanie*) fu immediatamente elevata a priorità dalle autorità della RPD. In vista del 70esimo anniversario del Giorno della vittoria, il 13 dicembre 2015 fu inaugurata la campagna 'Crescere patrioti' (*Rastim patriotov*), definita da Miroslav Rudenko, presidente del cosiddetto 'Comitato per l'Istruzione, la Scienza e la Cultura della RPD', come «uno dei pilastri fondamentali del patriottismo nella nostra Repubblica. È la base su cui verrà edificata l'ideologia del nostro Stato».³⁷

Sin dai primi mesi del 2015, le autorità organizzarono numerose iniziative (*akcii*) indirizzate alle nuove generazioni e caratterizzate da approcci pratici e partecipativi, spesso declinati in attività ludico-creative e *cosplay*. Già a gennaio, gli alunni delle scuole di Donec'k dovettero scrivere delle lettere ai veterani della Grande guerra patriottica nel quadro dell'iniziativa 'Una lettera per il veterano' (*Napiši pis'mo veteranu*); il 7 maggio, a poco più di un anno dall'autoproclamazione della RPD, gli studenti della scuola n. 20 furono fatti sfilare per le vie della città portando una replica dello stendardo della '50esima Divisione Fucilieri della Guardia', che contribuì alla

³⁴ DAN (2021). *Okolo 6000 čelovek sobralis' na kurgane Saur-Mogila v Den' osvoboždenija Donbassa*. <https://dan-news.ru/obschestvo/okolo-6000-čelovek-sobralis-na-kurgane-saur-mogila-v-den-osvoboždenija-donbassa/>.

³⁵ Russian Center (2021). *C'ezd «Zaščitniki Rossii» v DNR sobral bolee pjati tysjač učastnikov*. <https://russian-center.ru/sezd-zashhitniki-rossii-v-dnr-sobral-bolee-pjati-tysyach-uchastnikov/>.

³⁶ TASS (2021). *Peskov: c'ezd veteranov 'Zaščitniki Rossii' v DNR ne imeet oficial'noj prinalležnosti k RF*. <https://tass.ru/obschestvo/12329435>.

³⁷ DAN (2015). *Patriotičeskoe vospitanie molodeži stanet osnovoj ideologii DNR, zajavili v Narodnom Sovete*. <https://dan-news.ru/obschestvo/patrioticheskoe-vospitanie-molodezhi-stanet-osnovoj-ideologii-dnr-zajavili-v-narodnom-sovete/>.

liberazione del Donbas nel 1943.³⁸ Nello stesso giorno, gli scolari di Dokučajevs'k presero parte all'evento 'Fuoco della memoria' (*Ogon' pamjati*), inserito nel programma per il 70esimo anniversario della vittoria: dopo aver cantato all'evento 'Grazie, nonno, per la vittoria' (*Spasibo dedu za pobedu*), i giovani si recarono al complesso memoriale locale per accendere la fiamma eterna.³⁹ Nel settembre 2017, ad Amvrosijivka, gli alunni della scuola nr. 6 visitarono la mostra itinerante 'Obbligati a ricordare' (*Objazany pomnit'*) organizzata in occasione del 50esimo anniversario del memoriale di Savur-Mohyla.⁴⁰ A Horlivka, il 3 marzo 2020, l'organizzazione giovanile pan-russa 'Eredità' (*Nasledie*) promosse l'iniziativa 'Per sempre nella pietra, per sempre nella memoria' (*Naveki v kamne, naveki v pamjati*), mirata a «denunciare gli atti di profanazione dei monumenti ai soldati sovietici» e a sottolineare «l'importanza di preservare la storia».⁴¹ All'evento parteciparono delegazioni provenienti da Mosca, Nižnij Novgorod e Kaluga e vennero innalzate sia bandiere della RPD, sia della Federazione Russa. Centrale nella mobilitazione dei giovani fu l'associazione Giovane repubblica (*Molodaja respublika*). Fondata il 25 gennaio 2015 nell'ambito del forum 'Veicolo di idee' (*Konvejer idej*)⁴² e direttamente finanziata dalle autorità d'occupazione, l'organizzazione rappresenta tuttora il movimento giovanile dell'*establishment* insediatosi a Donec'k nel 2014. Suddivisa in 46 sezioni locali,⁴³ essa opera ampiamente su tutto il territorio della RPD, in particolare nelle scuole. Ad oggi, l'associazione conterebbe oltre 10.000 attivisti e solo nel 2021 avrebbe organizzato 1.734 eventi

38 DAN (2015). *Škol'niki stolicy DNR prošli «Maršem Pobedy» s kopiej štandarta 50-j Gvardejskoj strelkovoj Doneckoj divizii*. <https://dan-news.ru/politics/shkolniki-stolicy-dnr-proshli-marshem-pobedy-s-kopiej-shtandarta-50-j-gvardejskoj-strelkovoj-doneckoj-divizii/>.

39 DAN (2015). *Veterany VOV i učasčiesja škol 8 maja zažgut Večnyj ogon' v Dokučajevske*. <https://dan-news.ru/obschestvo/veterany-vov-i-uchashhiesya-shkol-8-marta-zazhgut-vechnyj-ogon-v-dokuchaevske/>.

40 DAN (2017). *K 50-letiju sozdanija memoriala 'Saur-Mogila' otkrylas' unikal'naja peredvizhnaja vystavka*. <https://dan-news.ru/science/k-50-letiju-sozdaniya-memoriala-saur-mogila-otkrylas-unikalnaya-peredvizhnaya-vystavka/>.

41 Russian Center (2020). *V Gorlovke proveli ežegodnuju Meždunarodnuju akciju «Naveki v kamne, naveki v pamyati»*. <https://russian-center.ru/v-gorlovke-proveli-ezhegodnuyu-mezhdunarodnuyu-aktsiyu-naveki-v-kamne-naveki-v-pamyati/>.

42 DAN (2021). *Krupnejšie molodežnye organizacii DNR i LNR do konca goda namereny podpisat' dogovor o sotrudničestve*. <https://dan-news.ru/obschestvo/krupnejshie-molodezhnye-organizacii-dnr-i-lnr-do-konca-goda-namereny-podpisat-dogovor-o-sotrudnichestve/>.

43 DAN (2017). *Korotkometražki o sobytijach VOV predstavleny publike na festivale kino v prifrontovoj Jasinovatoj*. <https://dan-news.ru/obschestvo/korotkometrazhki-o-sobytyjax-vov-predstavleny-publike-na-festivale-kino-v-prifrontovoj-jasinovatoj/>.

in tutta la RPD – una media di quasi cinque eventi al giorno –, alcuni dei quali realizzati con il patrocinio del partito russo Russia Unita (*Edinaja Rossija*).⁴⁴

La memoria culturale della Guerra penetrò anche gli ambienti universitari. Il 4 maggio 2016, alla vigilia del 71esimo anniversario della vittoria, studenti e docenti dell'Università nazionale di Donec'k (*Doneckij nacional'nyj universitet - DonNU*) onorarono la memoria di colleghi e allievi caduti nella Grande guerra patriottica.⁴⁵ Con decreto del 26 dicembre 2019, Denis Pušilin annunciò l'introduzione nelle scuole della 'lezione della vittoria' (*urok pobedy*).⁴⁶ Il 24 febbraio 2021, presso l'Università nazionale di economia e commercio di Donec'k (*Doneckij nacional'nyj universitet ekonomiki i trgovli - DonNUET*), si tenne una videoconferenza intitolata *Movimento partigiano clandestino nei territori occupati dell'URSS durante la Grande guerra patriottica*.⁴⁷ Similmente, il 6 aprile, la DonNU ospitò la tavola rotonda 'Prevenzione della falsificazione della storia e dei risultati della Grande guerra patriottica', mentre il 30 novembre 2021 delegazioni di studenti della DonNU e dell'Accademia Nazionale del Donbass di Ingegneria Civile e Architettura (*Donbasskaja nacional'naja akademija stroitel'stva i arhitektury - DonNASA*) parteciparono al 'Forum per prevenire la falsificazione della storia' presso il Museo di Storia Locale di Donec'k.⁴⁸ La rettrice della DonNU, Svetlana Bespalova, nominò tra i punti cardine della dottrina del 'Donbas russo' «la difesa dell'identità russa e il diritto del popolo del Donbas a scegliere la propria civiltà», un processo 'irreversibile' di integrazione con

⁴⁴ DAN (2021). «*Molodaya Respublika*» za god provela 1 734 meroprijatija. <https://dan-news.ru/obschestvo/molodaja-respublika-za-god-provela-1-734-meroprijatija/>.

⁴⁵ DAN (2016). *Doneckij universitet provel akciju v pamjat' o pogibšich v gody VOV studentach i prepodavatelyach*. <https://dan-news.ru/obschestvo/doneckij-universitet-provel-akciju-v-pamyat-o-pogibshix-v-gody-vov-studentax-i-prepodavatelyax/>.

⁴⁶ DAN (2019). *Glava DNR podderžal ideju vključit' v škol'nuju programmu urok, posvjaščennyj 75-letiju Pobedy*. <https://dan-news.ru/obschestvo/glava-dnr-podderžal-ideyu-vklyuchit-v-shkol'nuyu-programmu-urok-posvashhennyj-75-letiju-pobedy/>.

⁴⁷ Russian Centre (2021). *V stolice Respubliki obsudili svyazi meždu partizanskimi dvizheniem na Donbasse i Orlovščine vo vremja Velikoj Otečestvennoj vojny*. <https://russian-center.ru/v-stolitse-respubliki-obsudili-svyazi-mezhdu-partizanskim-dvizheniem-na-donbasse-i-orlovshhine-vo-vremya-velikoj-otechestvennoj-vojny/>.

⁴⁸ Sito Internet del Ministero dell'Informazione della Repubblica Popolare di Donec'k (2021). *V Donecke sostojalsja forum po nedopuščeniju fal'sifikacii istorii*. <https://mininfodnr.ru/v-donetske-sostojalsya-forum-po-nedopushheniyu-falsifikatsii-istorii/>.

«lo spazio giuridico, economico, scientifico-educativo e spirituale-culturale della Federazione Russa».⁴⁹

9 Conclusioni

Tra aprile 2014 e febbraio 2022, la cosiddetta ‘Repubblica Popolare di Doneck’ (RPD) ha trasformato la memoria della Grande guerra patriottica in un’istituzione facente da collante identitario e dispositivo di legittimazione politica, impiegando risorse pubbliche ingenti e organizzando una rete capillare di iniziative che hanno permeato ogni aspetto della vita quotidiana dello *stato de facto*. Leggi e decreti ostili a qualunque ‘falsificazione del mito della vittoria’ si sono affiancati a cerimonie rituali – dalle parate militari del 9 maggio alle processioni del ‘Reggimento immortale’ – e a un vasto programma di mobilitazione identitaria che ha investito scuole, associazioni giovanili e università. In questo contesto, figure di primo piano come Aleksandr Zacharčenko, Denis Pušilin ed Elena Šiškina hanno svolto un ruolo cruciale, così come istituzioni quali l’Università nazionale di Donec’k e organizzazioni apparentemente appartenenti alla società civile come ‘Giovane repubblica’, in realtà finanziate e manovrate dalle autorità della RPD.

Dall’analisi emerge che la memoria, in questo contesto, non ha funzionato semplicemente come riflesso di identità preesistenti, ma come strumento attivo di *borderizzazione*: richiamando la ‘gloria’ sovietica e costruendo parallelismi tra la vittoria del 1945 e la lotta contemporanea contro Kyiv, le autorità hanno promosso un riorientamento del Donec’k occupato verso il cosiddetto ‘mondo russo’. Questo processo ha voluto non soltanto legittimare politicamente l’iniziativa separatista, ma anche ridefinire ciò che i residenti percepiscono come ‘il sé’ e ‘l’altro’, dunque i confini cognitivi che marciano le appartenenze identitarie.

Altempstesso, si è approfondito come la regione sia una ‘zona grigia’ in cui identità e percezioni – talvolta contraddittorie – coesistono. Pur mostrando come la memoria della Grande guerra patriottica sia stata mobilitata dalle autorità della RPD per ricollocare il Donec’k entro i confini cognitivo-identitari del ‘mondo russo’, questo saggio rifiuta una concettualizzazione riduttiva del Donbas come *intrinsecamente* parte della Russia. Le pratiche istituzionali – legislazione, istruzione, commemorazioni – hanno indubbiamente influenzato l’identità della popolazione residente; tuttavia, tali interventi si innestano su vissuti individuali e intersoggettivi plurali e complessi: l’esperienza della

⁴⁹ RuTube (2021). «*Edinstvo russkich: zaščita prav i svobod*». Den’ 2. <https://rutube.ru/video/10094e4a6cda99900ec1846c507c24af/>.

popolazione locale – i vissuti di guerra, le memorie familiari, le pratiche quotidiane di riconoscimento e rifiuto – resta un fattore decisivo nella demarcazione di confini cognitivo-identitari. A tal proposito, il saggio apre alcune piste di ricerca future, quali indagini etnografiche e la raccolta di storie orali che ricostruiscano i vissuti individuali e collettivi durante il conflitto consumatosi nell'Ucraina orientale tra il 2014 e il 2022.

Bibliografia

- Abibok, Y. (2018). «Identity Policy in the Self-Proclaimed Republics in East Ukraine». *OSW*, 270, June, 1-8.
- Assmann, J. (2011). «Communicative and Cultural Memory». *Cultural memories: The geographical point of view*. Dordrecht: Springer Netherlands, 15-27.
- Barkanov, B. (2015). «Crisis in Ukraine: Clash of Civilizations or Geopolitics?». *Power, Politics and Confrontation in Eurasia: Foreign Policy in a Contested Region*. London: Palgrave Macmillan UK, 210-39. https://doi.org/10.1007/978-1-137-52367-9_10.
- Beissinger, M.R. (2009). «Nationalism and the Collapse of Soviet Communism». *Contemporary European History*, 18(3), 331-47. <https://doi.org/10.1017/s0960777309005074>.
- Bondarenko, O. (2018). «Ucraina: Alla ricerca delle cause della guerra in Donbass». *East Journal*, (17 April). <https://www.eastjournal.net/archives/89247>.
- Comai, G. (2018). «Developing a new research agenda on post-soviet de facto states». *Armenia, Caucaso e Asia Centrale*, 145-59. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-279-6/009>.
- Corchia, L. (2020). «La teoria bourdieusiana dell'habitus. Pensare con e contro Durkheim». *Lo Sguardo*, 31(2), 99-124.
- Feklyunina, V. (2016). «Soft Power and Identity: Russia, Ukraine and the 'russian World(s)'». *European Journal of International Relations*, 22(4), 773-96. <https://doi.org/10.1177/1354066115601200>.
- Foote, K.E.; Azaryahu, M. (2007). «Toward a Geography of Memory: Geographical Dimensions of Public Memory and Commemoration». *Journal of Political & Military Sociology*, 125-44.
- Gerber, T.P.; Laruelle, M. (2021). «Who Cares? Russian Public Opinion During Medvedev's Presidency on the Importance and Politicization of History». *Problems of Post-Communism*, 68(5), 415-28. <https://doi.org/10.1080/10758216.2020.1813593>.
- Halbwachs, M. (2020). *On collective memory*. Chicago: University of Chicago Press.
- Hannerz, U. (1997). «Borders». *International Social Science Journal*, 49(154), 537-48. <https://doi.org/10.1111/j.1468-2451.1997.tb00043.x>.
- Holland, E.C.; Derrick, M. (eds) (2016). *Questioning Post-Soviet*. Washington, D.C.: Kennan Institute, Wilson Center.
- Kasianov, G. (2023). «In Search of Lost Time? Decommunization in Ukraine, 2014-2020». *Problems of Post-Communism*, 1-15. <https://doi.org/10.1080/10758216.2023.2198135>.
- Khrebtan-Höhrhager, J. (2016). «Collages of Memory: Remembering the Second World War Differently as the Epistemology of Crafting Cultural Conflicts Between Russia

- and Ukraine». *Journal of Intercultural Communication Research*, 45(4), 282-303. <https://doi.org/10.1080/17475759.2016.1184705>.
- KIIS (2014). *The Views and Opinions of South-eastern Regions Residents of Ukraine: April 2014*. Kyiv: Kyiv International Institute of Sociology. <https://www.kiis.com.ua/?Lang=eng&cat=reports&id=302&page=7>.
- Knudsen, I.H.; Frederiksen, M.D. (eds) (2015). *Ethnographies of Grey Zones in Eastern Europe: Relations, Borders and Invisibilities*. London: Anthem Press. <https://doi.org/10.5612/slavicreview.75.3.0732>.
- Koposov, N. (2018). *Memory Laws, Memory Wars*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kotkin, S. (2008). *Armageddon averted: The Soviet Collapse, 1970-2000*. Oxford: Oxford University Press.
- Kuromiya, H. (1998). *Freedom and terror in the Donbas: a Ukrainian-Russian borderland, 1870s-1990s*, vol. 104. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kuzemska, L. (2022). *'Don't be Afraid of Our Citizens': Internally Displaced People Encounter Bordering and Othering in Ukraine* [Doctoral dissertation]. Lancaster: Lancaster University.
- Loewald, H.W. (1976). «Perspectives on memory». *Psychological Issues*, 9(4), 298-325.
- Mäliksoo, M. (2009). «The Memory Politics of Becoming European: The East European Subalterns and the Collective Memory of Europe». *European journal of international relations*, 15(4), 653-80. <https://doi.org/10.1177/1354066109345049>.
- Markwick, R.D. (2012). «The Great Patriotic War in Soviet and Post-Soviet Collective Memory». *The Oxford Handbook of Postwar European History*. Oxford: Oxford Academic. <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780199560981.013.0035>.
- Minakov, M. (2020). «Othering From Within. The Ideological Function of Ukrainian Institute of National Remembrance in 2015-2018». *Ideology and Politics Journal*, 2(16), 215-28.
- Misztal, B. (2003). *Theories of social remembering*. London: McGraw-Hill Education.
- Nora, P. (1989). «Between memory and history: Les lieux de mémoire». *Representations*, 7-24. <https://doi.org/10.2307/2928520>.
- Nuzov, I. (2022). «Legislating Propaganda: Russia's Memory Laws Justify Aggression Against Ukraine». *Journal of International Criminal Justice*, 20(4), 805-18.
- Oushakine, S.A. (2013). «Remembering in Public: On the Affective Management of History». *Ab imperio*, 1, 269-302. <https://doi.org/10.1353/imp.2013.0000>.
- Polegkyi, O. (2016). «Soviet Mythology and Memory of World War II as Instruments of Russian Propaganda». *Warsaw East European Review*, 6, 77-89.
- Plokh, S. (2007). «Beyond nationality». *Ab Imperio*, 4, 25-46. <https://doi.org/10.1353/imp.2007.0059>.
- Riabchuk, M. (2015). «'Two Ukraines' Reconsidered: The End of Ukrainian Ambivalence?». *Studies in Ethnicity and Nationalism*, 15(1), 138-56. <https://doi.org/10.1111/sena.12120>.
- Rumford, C. (2006). «Theorizing borders». *European journal of social theory*, 9(2), 155-69. <https://doi.org/10.1177/13684310060063330>.
- Shevel, O. (2014). «Memories of the Past and Visions of the Future». *Twenty Years After Communism: The Politics of Memory and Commemoration*, 146-67. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199375134.003.0008>.
- Shevel, O. (2016a). «The battle for historical memory in postrevolutionary Ukraine». *Current History*, 115(783), 258-63. <https://doi.org/10.1525/curh.2016.115.783.258>.
- Shevel, O. (2016b). «Decommunization in Post-Euromaidan Ukraine: Law and Practice». *PONARS Eurasia policy memo*, 1-5.

- Skorkin, K. (2023). «Who Decided on the Boundaries of the ‘Russian World’? a Brief History of Donbas Separatism». *Meduza*. <https://meduza.io/en/feature/2023/02/17/a-brief-history-of-donbas-separatism>.
- Šmídová, A.; Šmíd, T. (2019). «Unfinished story of the Donetsk and Luhansk People’s Republics: Towards a de facto state?». *De Facto States in Eurasia*. London: Routledge, 136-55. <https://doi.org/10.4324/9780429244049-11>.
- Snyder, T. (2018). *The Road to Unfreedom: Russia, Europe, America*. New York: Tim Duggan Books.
- Suslov, M. (2018). «‘Russian World’ Concept: Post-Soviet Geopolitical Ideology and the Logic of ‘spheres of Influence’». *Geopolitics*, 23(2), 330-53. <https://doi.org/10.1080/14650045.2017.1407921>.
- Torbakov, I. (2011). «History, Memory and National Identity: Understanding the Politics of History and Memory Wars in Post-Soviet Lands». *Demokratizatsiya*, 19(3), 209-32.
- Troebst, S. (2011). «Halecki Revisited: Europe’s Conflicting Cultures of Remembrance». *Cultural Memories: The Geographical Point of View*. Dordrecht: Springer Netherlands, 145-54. <https://doi.org/10.1515/9781845458133-007>.
- Tytarenko, D. (2025). «The Memory of the Great Patriotic War in the ‘Donetsk People’s Republic’: Commemoration, School, and Mass Media». *Education and the Politics of Memory in Russia and Eastern Europe*. London: Routledge, 246-71. <https://doi.org/10.4324/9781003505822-15>.
- Wawrzonek, M. (2014). «Ukraine in the ‘Gray Zone’ between the ‘Russkiy Mir’ and Europe». *East European Politics and Societies*, 28(4), 758-80. <https://doi.org/10.1177/0888325414543947>.
- Zhurzhenko, T. (2007). «The Geopolitics of Memory». *Eurozine*, 1-11.
- Zhurzhenko, T. (2010). *Borderlands into Bordered Lands: Geopolitics of Identity in Post-Soviet Ukraine*. New York: Columbia University Press.
- Zhurzhenko, T. (2014). «A Divided Nation? Reconsidering the Role of Identity Politics in the Ukraine Crisis». *Die Friedens-Warte*, 249-67.
- Zhurzhenko, T. (2015). «Russia’s Never-Ending War Against ‘fascism’. Memory Politics in the Russian-ukrainian Conflict». *Eurozine*, 1-6.